

# Nell'esperienza di un grande amore

## TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO



■ Carissimo padre, eccomi... Ci chiedevi di scrivere "quattro righe" su cosa è stato questo Convegno per noi. Beh, ti dico subito che non è stato immediato ed automatico per me scriverle. Se avessi voluto scriverti di getto ti avrei scritto solo questa frase: ogni sera, rientrata a casa, non riesco a dire altro che "grazie Signore per quello che mi hai dato di vivere oggi". Siccome non accade sempre e non accade in maniera così prorompente, direi che già questo è un fatto che dice un'esperienza, la mia esperienza al Convegno. Barbara nell'incontro di presentazione del Convegno, attraverso il quale ci introduceva al Convegno stesso, ad un certo punto, con le lacrime agli occhi, ci disse che grazie a Dio, tu non hai mai permesso che il Convegno fosse una parentesi della realtà. Di fatto mi è accaduto che, tornata a Palermo, ho avuto l'esigenza, la necessità di tornare a rivedere gli incontri, le testimonianze, di continuare ad avere fame e sete della Grazia ricevuta (forse la seconda meditazione letta alla veglia eucaristica non mi era stata data a caso). Stasera rivedendo l'incontro con Mario Dupuis, sono stata colpita da ciò che Barbara diceva di lui presentandolo: "Mario è un uomo felice". Questa affermazione mi ha colpita e mi sono chiesta: "Io sono felice?". Ma cosa è la felicità? Barbara continuava dicendo: "È felice non perché le cose vadano o siano andate particolarmente bene, secondo le immagini mondane che ci facciamo del bene... Ma è un uomo felice nelle stesse circostanze che viviamo tutti - e forse posso dire anche in circostanze più drammatiche e complesse di quelle che viviamo tutti -". A questo punto oltre a chiedermi cosa è la felicità, mi viene da dire: "Ma io la cerco questa felicità?". Nel frattempo accade che un ragazzo mi condivide un audio, nel quale racconta a Roberto, cosa lo avesse "colpito" del Convegno. Che pro-vocazione! Proprio dall'ultimo arrivato ("ultimo" si fa per dire), la sua testimonianza mi ha rimesso davanti al Mistero, il Mistero fatto carne, la Felicità in Persona! È stato inevitabile riprendere gli Atti del Convegno del 2019 (*La Felicità in Persona*) e lasciarmi ri-sorprendere, ri-educare... Sì,

■ lo voglio solo far sbottare il mio cuore di commozione e gratitudine, da cui sono invaso. Perché uno come me può commuoversi - e in ventitré anni l'ho visto - solo se Cristo lo tocca. Se io mi commuovo, se mi trovo sul treno e poi in metro, a guardarmi attorno con le lacrime agli occhi e il cuore pieno, a guardare con commozione e struggimento le centinaia di persone che ogni istante ti passano accanto di fretta, che non hanno ancora ricevuto la Grazia di questo incontro... è solo perché ancora una volta i Suoi occhi, la Sua voce, le Sue mani, il Suo abbraccio, il Suo sudore... mi sono venuti incontro e mi hanno travolto attraverso la carne di Nicolino e degli amici-testimoni che hanno portato/mostrato un'esperienza di vita

perché sto vedendo di nuovo come sia necessario rifare il cammino in modo elementare, non per acquisizione, non per concetti acquisiti, ma lasciandosi colpire, afferrare dal Mistero e camminare insieme a Lui... Ed ecco che, partendo da quella provocazione sulla felicità, mi ritrovo davanti al tuo aiuto nell'approfondimento di quell'incontro, dove dici: *"Il nostro cuore è tutto fatto di questa domanda, di questa esigenza, di questa attesa. La pasta di cui siamo fatti tutti, di cui è fatto il cuore di ciascuno è questa attesa, questa assoluta domanda di felicità. Non si può non partire da qui, da questa costituzione originale, irriducibile, imprescindibile di cui è fatto il cuore di ogni uomo."* E più avanti dici: *"Vuol dire che nel gesto con cui Dio crea il nostro cuore c'è già la promessa di un incontro, l'incontro con Chi questo cuore lo ha creato, lo ha tessuto con questa promessa, lo ha creato e tessuto come attesa di Lui, come attesa di Gesù, come attesa della Felicità fatta carne, come attesa del suo Essere Felice fatto carne. L'infinito Amore di Dio, l'infinito Essere Felice ha creato il cuore dell'uomo perché gli potesse comunicare il suo Essere Felice e fosse felice della Sua Felicità"*. Ecco, aver potuto risorprendere, rigustare la chiamata alla felicità mi fa riaccendere il cuore e la ragione a cercare e ri-cercare sempre la presenza di Cristo. A proposito: bellissima la mostra su don Carlo Gnocchi! Il titolo della mostra mi ha subito colpito: *"Ho sempre cercato Cristo sulla terra, con avida, insistente speranza"*. In tutto quello che ti ho scritto non ho scoperto niente che non sapevo già, ma ho potuto rivedere come "il già saputo" arresta il cammino, lo stupore, la ricerca della Felicità in Persona, e si perde il meglio, il massimo! Una sera mi hai detto: "Il Carisma è vivo!" Sì, è vivo... e non solo nei giovani, che grazie a Dio ci sono e sono una grandissima pro-vocazione alla mia vita. Mi fermo qui, e ti consegno il mio cuore... chiedendoti di pregare per me. Infinitamente grazie Nicolino!

Irene

impareggiabile, la promessa del centuplo certificata nella loro vita. Fino a qualche minuto fa attraverso Andrea, Betty, Gianni e Lisa. Fino all'affezione (anche nel discutere e "litigare", che se sono per la Verità e la Felicità hanno tutto un altro sapore), all'entusiasmo, all'unità "impossibile" che ho visto iniziare a sorgere e anche risorgere tra noi giovani. E visto che è stato il mio compleanno, che va di pari passo col rinnovarsi del Convegno, proprio quel giorno - riconfermandolo come ogni anno da qualche anno - mi trovavo a pensare questo: ventitré anni di vita valgono solo per l'istante in cui ho incontrato Cristo in questa Compagnia!

Marco

■ Carissimo Nicolino e carissimi amici, questo 32° Convegno è stato un'ulteriore iniziativa della Sua Grazia e ne sono uscita commossa, grata e anche molto inquieta. Dico alcune semplici cose. Parto dal lavoro svolto per l'allestimento del Convegno. Quest'anno, più di altri anni, mi ha trovato coinvolta, visto che ogni giorno mi sono recata al quartiere del Convegno per realizzare soprattutto l'allestimento delle mostre. Il lavoro è stato molto semplice: ho passato intere ore a mettere su catenelle in ferro e gancetti che servivano per reggere i pannelli di tutte le mostre. È stato un lavoro molto paziente e lungo, a tratti mi ha fatto emergere un'irritazione e mi chiedevo: "Perché fai questo? Perché tutto questo tempo speso per una cosa così "insignificante"? Anzi, per Chi lo fai?". Questa domanda mi ha accompagnato tutto il tempo della settimana precedente il Convegno. Questa domanda mi ha favorito un'attesa del Convegno. Mi ha favorito una posizione di attesa e di domanda. Durante quei giorni Federica aveva chiesto a me ed ad altri di vivere una brevissima testimonianza con i ragazzi delle superiori su ciò che ci spingeva a vivere quel lavoro per la costruzione del Convegno. Immediatamente la risposta è stata: gratitudine e gioia! Per questo vivo il lavoro del Convegno. Gli anni passati non era stato sempre così: il lavoro di preparazione spesso mi portava ad un possesso di quel luogo e a non sorprendermene. Vedevo che chi non aveva lavorato per niente - penso agli amici di Ancona o di Palermo - erano molto più commossi e più sorpresi di me che invece avevo speso tante energie. Quest'anno è stato diverso, questo lavoro anche "invisibile" ai più, mi ha favorito un'attesa e un cuore spalancato. È stato facile quindi ritrovarmi e accogliere quelle domande che hai posto fin dall'inizio del tuo intervento di apertura: "Perché state qui oggi? A Chi o a che cosa hai detto sì? Chi riconosci all'origine di questa iniziativa? Ognuno di noi è chiamato a lasciar entrare questa domanda... Il nostro essere qui è coincidente con il bisogno del nostro cuore..." (sono miei appunti). È stato immediato tornare allo scorso anno, a come ero arrivata al Convegno - cuore spalancatissimo - e andare a leggere e rileggere, a prendere e riprendere quel tratto iniziale "sul bisogno" che è riportato negli Atti del 2021 e chiedere di rimanere lì, in quel bisogno, in quella domanda così come l'hai richiamata. Questa posizione e questa domanda mi ha portato a ricevere tutto quello che è accaduto, in tutti i giorni, come qualcosa di dato, di

donato e a commuovermi perché il Signore ha parlato alla mia vita, ha continuato a parlare alla mia vita attraverso questo gesto, attraverso fatti e persone. La domanda che mi ha accompagnato durante tutto il Convegno, rispetto alle testimonianze, alle persone incontrate, è stata: "Ed io?" (nel senso: "Io che vivo? Dove sto? Tutti questi anni di compagnia dove sono nella mia vita? A cosa sono serviti?..."). Sono rimasta molto provocata da tutta la moltitudine di studenti e giovani della nostra compagnia che sono stati letteralmente appiccicati a Nicolino, sempre! Tutti i giorni! A tutte le ore! Il vederli con Nicolino e quello che si richiamavano tra di loro... Questo mi ha provocato tantissimo. La giornata che mi ha provocato più di tutte è stata la domenica in tutti gli incontri compreso lo spettacolo serale. Mi hanno colpito moltissimo le testimonianze di Mario Dupuis e degli amici "curatori" della mostra di Don Gnocchi perché ho visto persone generate dal carisma che hanno incontrato. Ho visto persone che hanno lasciato entrare, hanno permesso al Signore di operare nella propria vita, nel proprio umano attraverso quella modalità voluta per loro, fino a Gianni e Lisa... E la domanda torna su: "Ed io?". Un altro momento che porto nel cuore è stato il momento di "spiegazione" delle mostre alle scuole, che mi vede sempre in grande subbuglio umano con le mie miserie, in una lotta costante tra il far prevalere la Sua Presenza o lasciarmi morire alla mia miseria. È stato sorprendente vedere negli occhi e nei volti dei ragazzi, soprattutto in quelli dell'Ipsia (alunni di Paolo e Maria Pia), ogni volta un cambiamento. Iniziavano a seguire la spiegazione della mostra molto disattenti, poi piano piano la loro attenzione cresceva fino alla fine. Finita la spiegazione ti guardavano, ti fissavano con quegli occhi... in un silenzio che non è il loro, non volendo andar via. Stavano lì fermi e non volevano andare via. E io mi dicevo: "Signore che posso fare, come posso attirarli a te? Come posso aiutarli a continuare a rimanere in questo stupore che possa portare a te?". L'incontro conclusivo con te è stata una forte provocazione, in cui non entro, dico solamente che quella domanda ("Ed io?") è esplosa e non intendo farlo scivolare via. Grata e commossa,

Maria Cristina

■ "E se domani io non potessi rivedere te, avrei perduto il mondo intero e non solo te!". Mi lasciavo aiutare così dalla "canzone" di Marco stamattina in treno. Che tradimento, che presa in giro sarebbe tutto questo se io non potessi rivederLo oggi. Sarebbe una delle più potenti droghe. Sì, perché il godimento c'è stato, il cuore è stato pieno. Ma più procedo nel cammino più mi rendo conto che questi momenti rischiano davvero di essere controproducenti per me se nell'attimo successivo non mi abbandonano totalmente a Chi rende possibile questa pienezza e questa bellezza sperimentata. Sì, proprio nell'attimo successivo. Proprio mentre iniziava lo smontaggio, il cuore già iniziava a farsi sentire: "Non provare a darmi meno di questo!!!". Che grazia, che alleato! Non lo direi se non ne avessi colto tutta la positività. Ho bisogno di tempo per "metabolizzare", anche se non credo che si smetta mai di farlo. Ho tantissimi tratti

di cammino che vorrei condividere, alcune "cose" che ho capito di più, altre che ho sperimentato forse per la prima volta veramente. Ma al momento non riesco proprio a racchiudere queste esperienze con delle parole. La mente sta lavorando, la ragione è in moto... Non riesco a dormire "tranquillo" come prima... Sono inquieto, mi viene da dire "positivamente" inquieto cioè non fermo, ma in cammino. In movimento. Perché ancora una volta ho avuto a che fare con qualcosa di immenso, e più ne prendo consapevolezza, più non posso stare "tranquillo". "Resta con noi, Signore, la sera. Resta con noi, avremo la pace. Resta con noi, non ci lasciar. La notte mai più scenderà. Resta con noi, non ci lasciar. Per le vie del mondo, Signor". *Grazie Signore, grazie Nicolino, grazie amici.*

Luca

■ Ciò che mi ha colpito del Convegno è stato tutto il Convegno stesso, nella sua interezza, a partire dall'incontro con te, Nicolino, fino alla possibilità e Grazia di averlo potuto vivere tutti i giorni anche nella ferialità e non solo negli appuntamenti "ufficiali". Desidero condividere il fatto che, seguendo e accogliendo delle semplici indicazioni - il pregare le lodi al mattino insieme, vivere il pranzo anche durante i giorni della settimana, visitare le mostre, il vivere il luogo stesso, fino alla nostra Amicizia - è stato profondamente conveniente per me ed ho potuto vedere ancora una volta la tenerezza del Signore sulla mia vita. Volevo ringraziarti Nicolino per averci donato la Grazia di "guardarti parlare" sempre più, anche dandoci la possibilità di essere presenti in tendina. L'incontro di domenica di "apertura" del Convegno è stato per me folgorante! Un grandissimo aiuto ad essere attratta sempre più dal fatto che ero felice di esserci, non affatto scontato per come ci ero arrivata, chiusa, ferita delusa, affaticata. Questo luogo, questo gesto, innanzitutto per me. Accogliendo alcune domande che ci hai posto ("Perché sei qui? Perché hai risposto positivamente a quest'invito?") mi sono detta: "Chi pone mai una domanda così?" e ancora: "Quanta consapevolezza abbiamo del nostro bisogno più profondo?". (Dai miei appunti) Ci dicevi: "Uno dei fattori più terribili è di non sentire più questo grido del cuore. Solo così potremo essere sempre vivi nella domanda di Qualcuno che si è fatto Carne. Gesù è l'unico capace di intercettare il grido del nostro cuore... Occorre amarlo questo grido del cuore". Io mi accorgo che spesso questo grido è

■ Caro Nicolino, la prima cosa che mi viene da dire, rispetto al Convegno appena vissuto, è una frase del Salmo 26: "*Vedrò la bontà del Signore nella terra dei viventi*". Il Signore mi si è fatto accanto e mi ha risposto attraverso di te, attraverso gli amici, attraverso le testimonianze. All'incontro che hai vissuto con noi il 23 ottobre mi ha colpito tantissimo che hai iniziato facendoci quelle domande (che riporto da miei appunti): "Perché sei qui? A Chi avete detto sì?". Queste domande mi hanno spiazzato, è come se non mi aspettassi "ancora" quelle domande. Proprio mentre ti ascoltavo mi sono resa conto che, pur avendo desiderato tanto essere presente al Convegno, vivere più giorni possibili, stare con gli amici, rivedere te dopo tanto tempo, lasciarmi provocare, riflettere, guardare gli amici, vivere il quotidiano, non attendevo Gesù ma il segno. Mi stavo fermando al segno. Quante volte mi ci sarò fermata. Infatti anche io sono una di quelle madri di chiede ai propri figli: "Mi vuoi bene?". Sono io che attendo una parola di dolcezza da Marco o un grazie dalle pazienti. Ed ecco perché, dopo averti ascoltato il 1 novembre e dopo l'ultima testimonianza dei nostri amici, è stato così evidente il confronto tra la Vita con Gesù e la mia vita: io sono quella pantofolaia che mi incanto davanti alla televisione, che mi accontento di andare con tutta la famiglia alla messa domenicale... Sono corsa incontro agli amici che ho trovato (Annalisa, Gianluca, Daniela, Barbara, Betty, Andrea) dicendo che quello che io vivevo (e vivo) non mi bastava (basta) più. Il mio cuore era incontenibile. Mi sembrava di essere uno di quei primi testimoni della resurrezione di Gesù. Mi è venuto in mente, come una novità, un tratto degli Atti degli Apostoli quando Pietro annuncia che Gesù era stato crocifisso

forte, ma non lo amo, tendo a toglierlo, a strapparmelo di dosso e vorrei riassetare quest'umanità ferita, delusa, bisognosa che accusa, a volte, i rapporti e gli altri.

Dicevi ancora (riprendendo ancora appunti miei) che tutto di noi deve essere messo in gioco: malessere, tristezza, insoddisfazione, vuoto, solitudine... Sono questi i segni che fanno emergere di più il rapporto con l'Infinito.

Mi sono ritrovata profondamente letta e descritta ancora una volta quando dicevi di pensare con quale umanità Maria Maddalena si sia trovata davanti a Gesù! Con quali peccati si sia trovata davanti a Lui! È stata proprio quest'umanità sfatta, bisognosa di essere amata che lei avrebbe voluto togliersi... Quando ha incontrato lo sguardo di Cristo si è abbandonata, si è gettata alla Presenza di Gesù, Gli ha cosperso di profumo i piedi. Questo è il cristianesimo, lavare con le lacrime i piedi di Gesù.

*Radicale attaccamento a Cristo...* Questa umanità è necessaria per questo rapporto con Cristo. Verificare come la Sua presenza è capace di rispondere al nostro umano. Domando, mendico di "sentire" questo grido del cuore e di avere consapevolezza del mio bisogno più profondo perché il rapporto con Cristo sia un'esperienza. "O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto".

Nicolino, immensamente grazie!

Monia

ed era risorto: "All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri Apostoli: «Che cosa dobbiamo fare fratelli?»". E, dentro le tentazioni che già mi prendevano la testa, il Signore mi ha risposto attraverso quello che diceva Betty: "Alla fine di questo incontro provate a verificare per che cosa scatteremo, quale sarà la nostra immediata esigenza ed urgenza. Quanto sentiremo l'esigenza e il desiderio di continuare a trattenerne e a favorire tra di noi questo incontro. O quanto da subito ci rimetteremo nel dominio e nella pressione di urgenze e pensieri tutti stabiliti da noi, e che continueremo a non giudicare. Quanto saremo nel desiderio e nella decisione di un passo nuovo, in cui cominciare a mettere finalmente in crisi priorità e valutazioni che negano che quello che abbiamo di più caro è Cristo. È proprio semplice accettare questa sfida, ed è un guadagno per la vita di ciascuno. Occorre *accettarla* come *tensione permanente*, come segno di una vita che non può ammettere di essere colpita e corrisposta nella sua assoluta esigenza da qualcosa di *meno* della *Sua presenza ora*. Che non può accettare di vivere e di aderire alla Compagnia per meno e per qualcosa di diverso da *Colui per il quale è stata stabilita dalla Grazia*" (*Quello che abbiamo di più caro è Cristo stesso*, pag. 38). Quella preferenza di Lui. Quel chiedere di farLo entrare attimo per attimo... come ho fatto aprendo le finestre e facendo entrare l'aria nuova quando, quella stessa sera rincasando, ho sentito la puzza di chiuso. Un abbraccio fortissimo! Scusami tanto la lunghezza!

Katia

■ Ciò che trattengo dal Convegno è il cammino vissuto con te, Nicolino, durante l'incontro di apertura, particolarmente nel tratto iniziale dove hai rimesso a tema quanto sia *necessario* tenere sveglia e sempre ben presente l'urgenza del nostro cuore e poi tutto il cammino che ne è conseguito. Il giorno dopo sintetizzavo in un messaggio a Fedè la mia gratitudine per ciò che avevo ricevuto, lo riporto di seguito: "Ciao Fe, ciò che non riesco a contenere sono ancora una volta parole di gratitudine per il cammino umano, profondamente razionale, innegabile, che spiega tutto vissuto ieri con Nico. Spiega tutto non nel "senso" delle parole ma toglie le pieghe, mostra la Verità di tutte quelle pieghe umane dentro cui spesso mi perdo, dove tutto sembra preciso e ordinato... ma dove spesso risulta una vita tra le pieghe dei pensieri, dei giudizi della meschinità. Ieri tutto molto "semplice", perché tutto molto umano! Come si può negare l'evidenza e la bellezza di un Cammino così? Come si fa a non seguire un Carisma, un uomo umano così? Nella tensione continua ad imparare, che mi rincuora sempre, mendico per me un cuore umile e spalancato all'iniziativa del Signore! Ti abbraccio forte!". La ricezione da parte mia di quanto ci è stato donato è stata sicuramente favorita dalla mia posizione. Il fatto di riconoscermi bisognoso di essere guarito, il fatto di essermi finalmente schiantato con la mia meschinità, il mio peccato fatto di pensieri, giudizi su persone (a partire dalle più vicine a me... figli, moglie...), fatti, momenti della realtà (lavoro, tempo, rapporti...). Sono giunto al Convegno ancora tanto pieno di tutto questo ma di fatto mi sono ritrovato sciolto, e più ricevevo parole, fatti, gesti e più non potevo e non posso negare la totale, razionale corrispondenza che ne sentivo, che mi dava ossigeno: l'esperienza "fisica" è stata proprio quella del respirare, prendere fiato, ossigenarsi, non so spiegarlo meglio... Più e più volte, a partire dall'incontro di apertura, dagli incontri con i relatori fino ai momenti in tendina, mi sono trovato a dirmi: "È così! È vero! Ma lo vedi quanto è razionale tutto questo?". E poi la verifica che quel pensiero, quel limite, quella meschinità che fino a qualche ora prima mi attanagliava la testa mi diventavano comprensibili, chiari, spiegati! Forse come non mai ho fatto esperienza di ciò che ci richiami da sempre - ma sempre in maniera nuova ed attuale perché vissuta da te in tempo reale quando ce lo dici -. Ci sono diversi tratti dell'incontro di apertura che mi hanno provocato e che mi rendo conto (alla buon'ora dirai!) che aprono a tanti spunti di lavoro su di me. Ne riporto alcuni dai miei appunti: "Perché siamo qui? La risposta non deve trovare i soliti automatismi ma deve trovare la lealtà del nostro umano!". È vero, occorre essere leali... Alla fine la mia posizione ha favorito la comprensione solo perché sono stato un po' più leale. Sempre dai miei appunti: "Ognuno di noi non sfugga alla provocazione profonda e vitale ma usi di questa ulteriore iniziativa della Grazia per lasciar risvegliare il proprio umano dal torpore in cui si trova". È vero, spesso sono immerso in un torpore, in un metodo/routine che se

non coinvolge me diventa un modo assopito di stare in vita, convinto di fare bene, ma in realtà è un tassello da mettere al suo posto... "Occorre risvegliare l'imprescindibile urgenza del cuore... Il nostro cuore ha il carattere oggettivo della sua richiesta di Infinito. Va assecondato per quello che chiede, mendica, attende e grida... Siamo qui per prendere coscienza che questo grido è il nostro grido. Uno dei fattori più terribili è proprio quello di non sentire più il nostro grido... Va risvegliato sempre perché solo se lo teniamo sempre vivo saremo sempre vivi nella ricerca di Qualcuno che possa intercettare e rispondere al grido del cuore". Tante volte ho ricevuto questa affermazione, ma ad oggi riconosco che è proprio questo il punto della questione che "si tira" tutto... - non a caso lo richiami - lo vedo tanto per me, quando mi faccio fuori come grido, quando comincio a infilarmi nelle mie pieghe che nascondono la verità, i pensieri e i giudizi, anche se magari per certi versi "giusti", diventano dei macigni che mi intristiscono, mi azzittiscono, mi oscurano... Proprio perché non sono pensieri che vengono da un giudizio di Verità - anche se a prima vista potrebbero sembrare veri - non vengono dalla giusta radice, hanno me come radice, hanno me come misura! "Solo chi ha tessuto il nostro cuore può rispondergli, e se non stiamo qui con la consapevolezza del nostro cuore non saremmo qui con l'acceso desiderio di incontrarlo e perderemmo tutto! Al di fuori di questo, il nostro umano rischia di diventare qualcosa da censurare, da dimenticare perché ci scandalizza... non c'è errore più grande! Senza questa coscienza le parole che abbiamo messo a tema risulteranno parole vuote, Gesù non ci direbbe più nulla e, quindi, di quale esperienza parliamo? Di quale attrattiva parliamo?". L'ho visto meglio! Se censuro il mio umano, che gli porto a Gesù? Cosa dovrebbe guarire? Se non c'è la domanda, che risposta può esserci? Allora il rapporto con Gesù diventa una routine. "La nostra umanità è proprio *necessaria*": è vero e l'ho sperimentato guardando che, nonostante l'incastro umano che spesso vivo per varie ragioni, rimettere umilmente e lealmente a tema il mio umano mi porta razionalmente (non può esserci altra strada) a mendicare, a chiedere in ginocchio al Signore che io stia sempre con Lui... che io abbia l'umiltà di riconoscermi bisognoso di cure... e mi ritrovi nella necessità di ripassare dentro il tuo insegnamento che spiega e rispiega sempre, tutto... che toglie le pieghe... che mi indica sempre il Signore... che mi aiuta a tornare sempre da Lui! Altri passaggi e momenti del Convegno (il manifesto, l'ordine degli incontri, chi è intervenuto...) mi hanno colpito, questo è quello che, quasi come sbotto, mi ritrovo a dire ora... Perdona il modo un po' confusionario di scrivere... Grazie, ti abbraccio forte!

Giuseppe